

VISIONE TEILHARDIANA E PROBLEMI DI MESSA A FUOCO

Fabio Mantovani

Lo studio e l'assimilazione dei numerosi scritti teilhardiani, pubblicati postumi in ordine non cronologico, richiede un lungo e paziente lavoro, a meno che non si cerchi di conoscerli rapidamente per via indiretta avvalendosi di opinioni altrui. Resta comunque un'insidia di cui spesso non ci si rende conto: che la propria specializzazione culturale possa impedire di ampliare lo sguardo a tutti gli altri ambiti presi in esame da Teilhard.

Un caso del genere è ben esemplificato alle pagine pp. 56-58 della rivista di teologia e scienza "Quaerentibus" n°5/2015¹, in cui il famoso paleontologo prof. Fiorenzo Facchini ritiene infondato ed inattendibile - perché extra-biologico - ciò che Teilhard de Chardin estrapola dallo studio del passato. Questo suo giudizio dipende forse dal fatto che la **complessificazione** è senz'altro preminente nella materia biologica. Teilhard de Chardin ha però evidenziato che anche la materia inorganica si raccoglie in complesse micro-monadi, nelle quali elementi diversi interagiscono e danno vita a proprietà nuove, non tipiche in ciascuno di essi. Il processo di **complessificazione** caratterizza quindi **l'intera evoluzione**, che a livello biologico manifesta pure, come già detto, vistose proprietà psichiche.

Il prof. Facchini non accetta o non vede due "estrapolazioni" che Teilhard de Chardin ritiene invece logiche e coerenti, vale a dire che:

- 1) nel mondo atomico gli *psichismi* siano presenti in termini infinitesimali;
- 2) la *complessificazione* si realizzi nei gruppi sociali.

Certamente, queste ipotesi di lavoro non s'impongono con la forza di una dimostrazione matematica. Benché intuitive o deduttive, non sono prive di qualche indizio concreto, come ad esempio il fenomeno dell'*entanglement* in fisica quantistica e la *complessificazione* di un "cervello collettivo" (**Noosfera**) generato attorno al globo terrestre dall'attività di miriadi di sistemi di comunicazione e di rapporti interpersonali.

¹ Cfr. in <http://www.biosferanoosfera.it/it/recensioni> AA.VV. - Rivista "Quaerentibus"

Nello stesso numero di “Quaerentibus” c’è anche la relazione della Dott.ssa Zlatica Plašienková: «*El legado de Teilhard de Chardin*», in cui l’autrice espone le ragioni che la fanno sentire intellettualmente e spiritualmente molto vicina alla sua visione: il superamento del dualismo materia-spirito, l’unità fra fede e ragione, l’amore come forza unificatrice, la possibilità di amare Dio attraverso il mondo, l’evoluzione dell’umanità sino all’unione finale in Dio, il posto centrale dell’uomo nell’universo, ecc.

L’atteggiamento del prof. Facchini, che tuttavia apprezza le importanti valutazioni di Teilhard sul problema delle origini umane, è condiviso da chi accetta o comprende solo in parte la sua visione del mondo. Invece la Dott.ssa Plašienková rappresenta coloro che sanno “*cosa ha veramente detto Teilhard de Chardin*” (S. Quinzio) e condividono pienamente le sue idee scientifico-filosofiche, spirituali e teologiche... Eppure tutto ciò potrebbe non essere ancora sufficiente per “vedere *con e come* Teilhard”!

È ben noto che Teilhard insiste molto sulla necessità di **vedere** («*vedere o perire*»), ma di vedere in un certo modo: «*Non è necessario essere uomini per vedere le cose e le forze disposte ‘a cerchio’ attorno a noi. Tutti gli animali sono in queste stesse condizioni, proprio come noi. Ma è peculiare dell’Uomo occupare nella Natura una posizione tale che questa convergenza di linee non sia soltanto visuale ma anche strutturale*». ² Perciò sollecita il lettore a dotarsi di “sette nuovi sensi”, necessari per comprendere l’universo e per capire l’uomo: il senso dell’immensità spaziale, il senso della profondità temporale, il senso del numero, il senso della proporzione, il senso della qualità, il senso del movimento e il senso dell’organico.

Sono forse meno note due sue espressioni, fra loro collegate ma parecchio lontane nel medesimo testo. La prima è all’inizio di “*Il fenomeno umano*” (p. 30): «*Neppure ci si inganni sul grado di realtà che conferisco alle varie parti **del film che presento***»; la seconda è alla fine (p. 289): «*...non ho ritenuto necessario (...) presentare il negativo **dell’immagine che ho proiettato***».

Dunque, egli **vede** la storia dell’universo e dell’uomo **come in un film**, che cerca di “proiettare” nella mente dei lettori. ³ Nondimeno la visione di Teilhard de Chardin rimarrebbe incomprensibile se non ci rendessimo conto che il Cosmo: è un **Sistema in evoluzione**, in cui ogni elemento è intessuto di tutti gli altri; è un **Totum** per la sua unità dal micro al macrocosmo; è un **Quantum** per l’insieme di energie che lo tengono ordinatamente insieme e lo evolvono. ⁴

² P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Ed. Queriniana, Brescia 2014⁶, p. 28.

³ Nell’esperienza dello stesso Teilhard, la visione totale **precede** la sua descrizione! Cfr. «*“L’Homme...”, un prezioso inedito del 1911*» in: <http://www.biosferanoosfera.it/it/studi-inediti-o-rari-di-teilhard-de-chardin>

⁴ P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, op. cit., p. 38-41

Cerchiamo di individuare quali ragioni possono ancora distanziarci dal punto di vista di Teilhard:

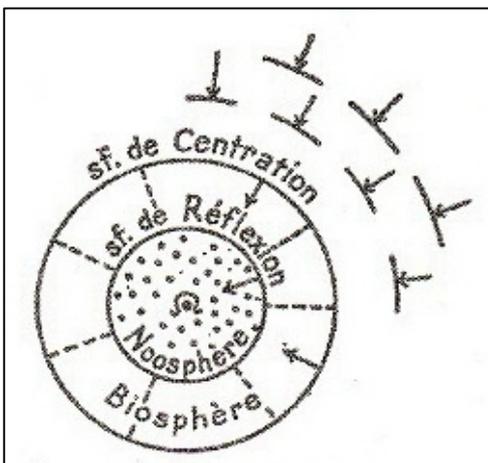
1. L'evoluzione che egli prende in esame ha quest'ampiezza:



Se la nostra osservazione fosse meno ampia, non potremmo ammettere, per esempio, la fondamentale scoperta teilhardiana di un'incessante complessificazione dal Big Bang al Punto Omega!

Da notare che stiamo qui **oggettivando** il corso dell'evoluzione, come se ne fossimo **all'esterno**.

2. Il punto di vista di Teilhard è completamente diverso. Ha rappresentato l'ampiezza della propria visione temporale in questo singolare e significativo schema grafico:⁵



Nota:

- il cerchio tratteggiato in alto a destra è la **base di un cono**. Segna l'inizio dell'evoluzione: si formano le prime particelle di materia che *convergono* verso l'asse del cono (che è anche l'asse del Tempo totale);
- a partire dalla **sfera di Centrazione**, molte particelle di materia si uniscono e creano *monadi o sfere di coscienza* (atomi, molecole, macromolecole, esseri viventi escluso l'uomo);
- la **sfera di Riflessione** (punteggiata) è quella della specie umana. Qui si realizza la *complessificazione* dell'umanità. La *sua crescente unificazione* forma un "cervello collettivo": la **Noosfera**, che troverà infine il suo centro nel **Punto Omega, Ω**;
- il Punto Omega - **vertice** del cono verso il quale sin dall'inizio *la materia converge* (ecco perché Teilhard parla di "evoluzione convergente") - *attrae tutto a Sé*: Ω è dunque extratemporale, divino.

Teilhard si pone **all'interno** dello schema ovvero **dentro l'evoluzione**. Utilizzo la seguente metafora: «É come se **una foglia**, sulla chioma più esterna di una quercia, **prendesse coscienza** del proprio **ramo** e del **tronco**, delle **radici** e della **luce** che l'alimentano, della lenta **crescita** dell'albero...» A Teilhard interessa soprattutto l'**ascesa di coscienza** verso **Omega**, laddove l'Umanità sarà **Una**.⁶

⁵ P. Teilhard de Chardin, *L'Activation de l'Énergie*, Seuil, Paris 1963, p. 104.

⁶ I **livelli di coscienza** sono proporzionali ai **gradi di complessità**. In <http://www.biosferanoosfera.it/it/articoli> tale rilevante questione è trattata nel lavoro di F. Mantovani, "Complessità- coscienza e Panpsychismo".

É evidente che il pensiero di Teilhard de Chardin, per essere compreso, esige un notevole ampliamento delle nostre vedute personali. Egli stesso ha riflettuto in questo senso, addirittura quand'era in trincea nell'area di Verdun (settembre 1916):

«... *bisogna allargare la coscienza umana al di là dei limiti convenzionali della vita pratica e vivere 'cosmicamente'.... Esiste un Assoluto che ci attira e che si nasconde. E per scoprirne il volto, per rispondere al suo appello e intenderne il senso, per imparare a viver intensamente, dobbiamo 'immergerci' nella vasta corrente delle cose e vedere dove il suo flusso ci porterà*». ⁷

Riteniamo che il lascito, *el legado*, di Teilhard non sia rappresentato soltanto dalle sue idee scientifico-filosofiche sull'evoluzione e da quelle, correlate, teologiche e spirituali, giacché le sue riflessioni trasmettono anche, e forse principalmente, una **coscienza integrale**.

La coscienza integrale incorpora e lega in un tutto indivisibile: materia-spirito, corpo-anima, soggetto-oggetto, noi-loro, terra-cielo, passato-futuro. Essa rende possibili relazioni umane dettate dall'*amore inclusivo*. Queste affermazioni non sono nostre, ma di un celebre studioso dell'evoluzione della coscienza umana, Jean Gebser, che nel 1966 riconobbe in Teilhard de Chardin un primo esponente della nuova struttura di *coscienza integrale*. ⁸

La coscienza integrale riconosce che la realtà del mondo è indivisibile e che la sua forza ascensionale si manifesta nei processi di *complessificazione*, i quali sono tutti *unitivi* ovvero nel segno di un Amore universale che *crea unendo*.

La *complessificazione* riguarda naturalmente i piccoli gruppi sociali, mentre fra i popoli deve essere promossa da pacifiche politiche internazionali sempre più collaborative ed interconnesse.

“Non vederla” affatto significa, in fondo, negare al Cristianesimo il suo potere di trasmettere l'amore evangelico e cancellare ogni speranza nell'unificazione del mondo.



⁷ P. Teilhard de Chardin, *La vita cosmica*, il Saggiatore, Milano 1971, p. 42.

⁸ Jean Gebser, *Ursprung un Gegenwart*, Deutsche Verlag-Anstalt GmbH, Stuttgart 1949, tradotto e pubblicato in inglese dall'Ohio University Press nel 1985, con il titolo *The ever-present origin*.

Pavel Florenskij: «**Un determinato periodo di tempo finisce esattamente quando si esaurisce una coscienza e ne comincia un'altra**», in *La concezione cristiana del mondo*, Ed. Pendragon, Bologna 2011, p. 49.